

Puccini100

# A spasso con GIAC



Il centenario pucciniano sugli scaffali delle librerie:  
una guida ragionata tra vecchie e nuove uscite per  
formare un percorso di approfondimento sul compositore.  
Sul quale resta ancora il mistero di 10.000 lettere non catalogate

# OMO



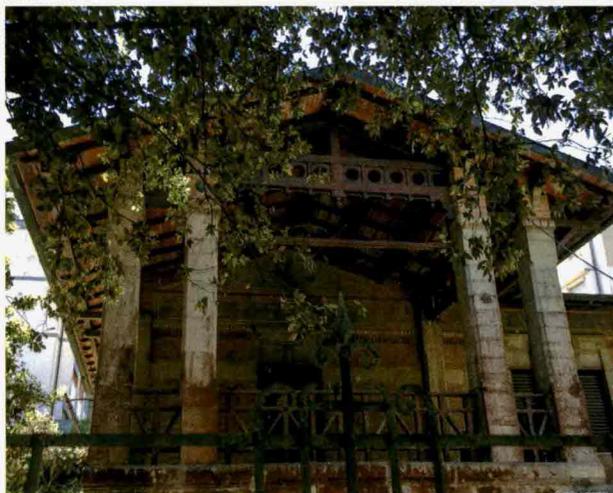
La panchina con la statua di Giacomo Puccini a Montecatini Terme (Pistoia)

DI ALESSANDRO DI PROFIO

Non sarà sfuggito neanche ai musicofili più distratti. Le novità che intasano gli scaffali musicali delle librerie continuano a riguardare Maria Callas. Se un centenario scaccia un altro, quello della Divina, nata nel 1923, pare resistere. L'anniversario dei cento anni della morte di Giacomo Puccini (1924-2024) invece non parrebbe impazzire. Questa rivista l'ha già sottolineato: il "problema Puccini" è anche la storia di un paradosso, quello dell'amore di molti e del disamore di alcuni. Oppositori, ieri ed oggi, minoritari, ma intenzionati a farsi sentire. Eppure, mai come negli ultimi anni, gli studiosi si sono interessati a questo monumento dell'opera, molto più complesso e raffinato di quanto le apparenze lascino credere. Il Centro Studi Puccini di Lucca è un'istituzione internazionale che non ha più bisogno di presentazioni: un ente di documentazione, che è pure all'iniziativa di pubblicazioni scientifiche (tra cui, il periodico *Studi pucciniani*) e regolarmente di convegni. È questa forse la buona notizia da cui vale la pena di cominciare: il perfetto stato di salute della ricerca pucciniana. I libri ci sono, o stanno per arrivare, anche se magari bisogna cercarli dietro figure più appariscenti. Una novità, e di tutto rilievo, è arrivata al momento giusto. La nuova collana "L'opera italiana", diretta da Paolo Gallarati per il Saggiatore, non poteva dimenticare di Puccini. Il volume, che Virgilio Bernardoni gli ha consacrato, è il più voluminoso dei cinque pubblicati: 574 pagine. Non è la quantità che fa la differenza. Il pregio indiscusso del libro va cercato altrove: l'autore, che già nel 1996 firmava per il Mulino una miscellanea tutt'ora insuperata per la molteplicità dei contributi critici, ha dedicato a *Puccini* tutta la vita di studioso. Il taglio divulgativo, marchio di fabbrica della serie, non è mai raggiunto al prezzo di approssimazioni o di facilità. Articolato in sette ampie sezioni, passa in rassegna la biografia del compositore, alternata alla presentazione e discussione delle opere. Poi ci sono quelle che Bernardoni chiama "soste di riflessioni", ovvero il lettore può riprendere fiato facendo il punto su alcune grandi questioni come sinfonismo, realismo, drammaturgia, spettacolarità. Bernardoni cita come modello il *Puccini* di Julian Budden (Carocci, 2007). Con Verdi prima e con Puccini poi (nella monografia sul secondo, i rimandi al primo sono, tra l'altro, numerosi), lo studioso britannico fa la scelta, in maniera magistrale, di sintetizzare "vita" e "opere". Ma già Michele Girardi, sul cui libro torneremo, aveva mostrato l'esempio, proponendo una trattazione in cui l'analisi musicale è incastonata nella narrazione biografica. Bernardoni si avvale di una massa documentaria sterminata. Le lettere di/a Puccini fanno la parte da leone di questo corpus di fonti. E qui arri-

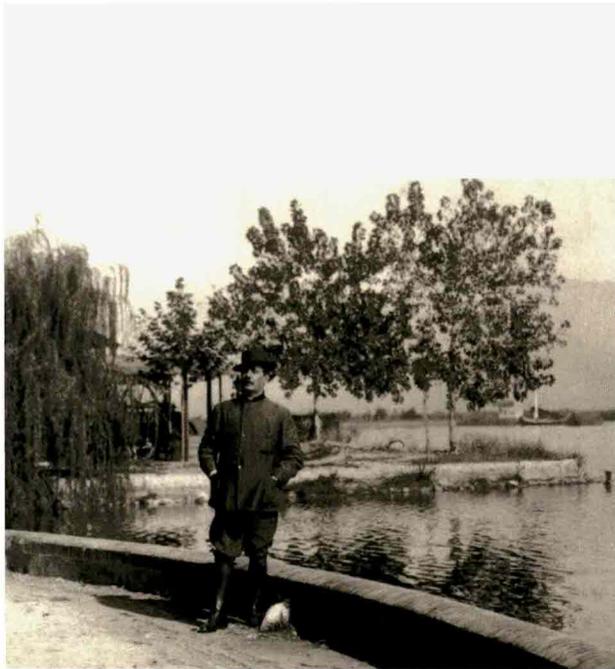
## Puccini 100

viamo all'altra novità editoriale del centenario, due volumi dell'*Epistolario* in corso di pubblicazione per i tipi di Olschki. Dopo i primi tre volumi - 1877-1896, 1897-190, 1902-1904, curati da Gabriella Biagi Ravenni, Dieter Schickling, Francesco Cesari e Matteo Giuggioli - sono in dirittura di arrivo il quarto (1905-1906) e il quinto (1907-1908), la cui responsabilità scientifica è stata affidata a Gabriella Biagi Ravenni e Francesco Cesari in un caso, e a Virgilio Bernardoni e Aldo Berti nell'altro. Per dirla con i curatori, questi epistolari hanno le fattezze di "quasi romanzo o biografia". Un intreccio di vita privata e professionale con interazioni con cantanti, direttori (Toscanini, *in primis*), librettisti o ancora critici (su cui il compositore fu spesso poco tenero: "venduti e porci" quelli che elogiano *La Bohème* di Leoncavallo). Questi carteggi spazzano via le precedenti raccolte parziali e spesso fallaci, come quelle di Giuseppe Adami e Eugenio Gara. Possono essere consultati per la ricerca di un'informazione precisa (la genetica di un'opera e le frequenti trasformazioni successive sono, ad esempio, ricostituite dagli scambi epistolari tra il compositore, i librettisti e Ricordi) oppure letti da cima a fondo seguendo le fila di una sorta di autobiografia epistolare. Ogni tomo viaggia intorno alle 800 lettere o più, solo in parte già note. Negli anni, il catalogo delle lettere è cresciuto sensibilmente: dalle circa 4.000 repertoriate agli inizi, oggi siamo a oltre 10.000; e più del doppio sarebbe il numero totale ipotizzato. Perché Puccini, come già Verdi, scriveva in maniera quotidiana e quasi ossessiva. Se l'*Epistolario*, ora "edizione nazionale", resta un'impresa musicologica titanica, altri volumetti più snelli sono più accessibili. Ricordi ha pubblicato lo scorso anno la corrispondenza tra i due fratelli *Caro Mi'ele. Il carteggio tra Michele e Giacomo Puccini nell'Archivio di Torre del Lago* a cura di Ivano Bettin. È del 2009 quello con un librettista illustre, con cui la collaborazione non andò in porto: *Gabriele D'Annunzio Giacomo Puccini. Il carteggio recuperato* (1894-1922), a cura di Aldo Simeone (Carabba, 2009). E per chi volesse saperne di più sulla vita di "Sor Giacomo"? La biografia di Dieter Schickling (Felici, 2008) resta un riferimento: circa 500 pagine, impregiate da un ricco materiale iconografico, in gran parte inedito. La milanese Mind riassume la biografia che Leonardo Pinzauti pubblicò nel 1974 per Vallecchi. La nuova edizione di *Puccini: una vita* si avvale, peraltro, della prefazione di Angelo Foletto e dei contributi di Francesco Ermini Polacci (Raccontare la musica) e Giuseppe Rossi (*Un ricordo di Leonardo Pinzauti*). Per chi saprà fare estrazione dell'avanzamento delle ricerche degli ultimi cinquant'anni, quella di Pinzauti resterà comunque una sintesi brillante, piacevole e intelligente. In tale contesto scientifico, si è guadagnata un'autorità incontestata la monografia di Michele Girardi: *Giacomo Puccini. L'arte internazionale di un musicista italiano* (il sottotitolo pare alludere al libello *Giacomo Puccini e l'opera internazionale* di Fausto Torrefranca, punto di partenza di due secoli di malintesi). Pubblicato per la prima volta da Marsilio nel 1995 (e poi ristampato nel 2001), il volume venne insignito del Premio Mila (1997) e tradotto da Chicago University Press (2000). A differenza di un



*La famiglia Puccini (Elvira, Giacomo e il figlio Antonio), davanti alla veranda di Torre del Lago; in senso orario, Puccini sul lago di Massaciuccoli; la sala principale della villa sul lago e la residenza pucciniana di Viareggio*

precedente contributo dello stesso autore, questo libro di divulgativo ha ben poco, come attestano, tra l'altro, i quasi duecento esempi musicali. Eppure, il *Puccini* di Girardi è stato anche un successo editoriale non trascurabile: oltre 4.000 copie vendute, numero sorprendente per un mercato di nicchia. Oltre al connubio tra vita e opere cui si è già fatto riferimento, Girardi offre al lettore una riflessione estetica sempre perspicace dialogando con una vastissima letteratura critica e pure una analisi musicale finissima che mira a portare alla luce la complessità e l'originalità delle scelte pucciniane. Chi resta ancora prigioniero dello stereotipo di un Puccini "facile", rischia di trasecolare sin dalle prime pagine. Ma non è finita qui. Lo studioso veneziano sta rilavorando al suo volume



in vista di una nuova edizione, prevista entro l'anno a cura del Saggiatore. Nel frattempo, l'attenzione per la dimensione scenica si è imposta. La collana dell'edizione critiche dei "livrets de mise en scène" curata dal Centro pucciniano ha aperto un varco: per il momento sono usciti quelli relativi a *Madama Butterfly* (Girardi, 2012) e a *Manon Lescaut* (Maria Ida Biggi, 2021), entrambi editi dalla Edt. Ne emerge una visione di un Puccini "regista", sempre attento al risultato scenico in ogni fase della genesi di un'opera, includendo anche le numerose riscritture. E poi, come tacere di un recentissimo approccio che viene dal mondo *woke*? Il miscelaneo *Giacomo Puccini and his world* accoglieva la problematica post-coloniale tramite un contributo di Arthur Groos (Princeton University Press, 2016). *Puccini in context*, curato da Alexandra Wilson (Cambridge University Press, 2023), ne riflette ed esalta gli interrogativi con un capitolo consacrato a "gender politics" (Flora Willson) e un altro a "racial politics" (Kunio Hara). L'editoria ha snobbato il Puccini 100? Secondo il punto di osservazione, la risposta cambia. Quantità o qualità.

## IL CONVEGNO

### Puccini day

A Lucca (e a Milano in autunno), due giornate in compagnia di studiosi e artisti. Madrina Raina Kabaivanska

**"P**uccini in scena, oggi" è il convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Critici Musicali, con ospiti tra i più autorevoli nel mondo degli studi pucciniani e del giornalismo musicale. Due le giornate dedicate interamente al compositore: la prima a Lucca, al Complesso Monumentale di San Michele, il 24 aprile, con inizio alle 9.45, la seconda Milano, in autunno, con registi, direttori, scrittori, filosofi e organizzatori musicali. La giornata lucchese, in collaborazione con Lucca Classica, si aprirà con un'indagine su "Puccini e la cultura contemporanea". Andrea Estero modera gli interventi di Alessandro Di Profio e di Federico Forroni sulle controversie che hanno accompagnato la ricezione di Puccini, cercando di capire perché un compositore così universalmente popolare sia ancora sotto molti aspetti controverso; Cesare Orselli dirigerà invece i lavori di Giuliano Danieli, che esplora la presenza pucciniana nei media, social network compresi. A seguire l'intervento di Gabriella Biagi Ravenni sul pensiero pucciniano attraverso il suo epistolario e di Giorgio Pestelli, che presenta la nuova edizione della biografia pucciniana (1974) di Leonardo Pinzauti, libro che si colloca esattamente a metà strada tra la morte di Puccini e il suo centenario (negli scritti di questa riedizione si raccontano anche il lavoro e la vita del biografo, tra i pochi, all'epoca, ad avere il coraggio di pubblicare il suo Puccini in un'Italia gravata ancora da una pesante diffidenza verso il lucchese). Al pomeriggio Angelo Foletto intervista Raina Kabaivanska, una delle grandi voci pucciniane del secolo scorso, dando poi la parola ai critici Carla Moreni, Mattia Palma, Sandro Cappelletto, Giancarlo Landini e al musicologo Michele Girardi, tra i massimi esperti di Puccini.